

Dal Gioberti al Sommeiller il no dei prof alla Gelmini

Quindici collegi docenti bocciano i premi ai più bravi

STEFANO PAROLA

DISOLITO si dice "pecunia non olet", il denaro non puzza. Ma per i docenti torinesi non è così. Il ministero dell'Istruzione ha offerto la possibilità di ottenere una gratifica a chi di loro dovesse risultare più bravo. Eppure i maestri e i professori di quindici scuole della città hanno già risposto con un deciso "no, grazie". Ed è solo l'inizio di quello che si preannuncia come una lunga serie di rifiuti, visto che buona parte degli istituti del capoluogo piemontese si esprimerà sull'argomento soltanto la prossima settimana.

Tutto ha avuto inizio a metà novembre, quando il ministero ha annunciato l'avvio di una sperimentazione legata alla valutazione dei docenti da effet-

tuare in quindici istituti di Torino (inizialmente dovevano essere venti) e in altrettanti di Napoli. Scuole materne, elementari, medie e superiori nelle quali far nascere una commissione, formata dal preside, da due docenti eletti dal collegio e dal genitore che presiede il consiglio di istituto, che individuerà gli insegnanti più bravi in base a criteri come il curriculum, le attività extra, il gradimento di genitori e studenti. A ciascun "prof" meritevole il ministero darà in primavera una mezza mensilità in più.

Una novità assoluta per i lavoratori della scuola. Ma a Torino gli insegnanti stanno alzando barricate. Per partecipare al progetto, i dirigenti scolastici devono ottenere il via libera del collegio docenti (il "parlamentino" degli insegnanti) entro il 12 gennaio. Solo così l'istituto può par-

tecipare all'estrazione dei "magnifici" 15. Per ora, segnalala Cobas scuola Torino, si è votato in 15 scuole: le elementari Re Umberto e Toscanini, i comprensivi Cairoli e Regio Parco, le medie Bobbio e Nieveo-Matteotti, gli istituti Sommeiller, Peano, Berti, Steiner, Gozzi-Olivetti e Giulio, e i licei Spinelli, Gobetti, Gioberti. Tutte hanno detto un secco "no" alla sperimentazione. E lo hanno fatto «quasi tutti all'unanimità», come sottolinea la Cobas, che parla di «risultato straordinario» e di «netto rifiuto di una sperimentazione che viene finanziata grazie ai tagli degli ultimi due anni e che ha come unico obiettivo quello di dividere la categoria».

Contraria è anche la Flc-Cgil Torino, che in un volantino invita i suoi iscritti «a respingere con decisione il progetto» perché «la proposta è avvenuta al di fuori di

un percorso contrattuale» e perché «qualsiasi sistema di valutazione non può non tenere conto del contesto ambientale specifico». Molto perplessa pure la Cisl Scuola provinciale, che invita i suoi simpatizzanti a «valutare con la massima consapevolezza l'eventuale scelta in merito all'adesione», mentre per la Uil Scuola torinese «la sperimentazione non può funzionare per il semplice fatto che i soldi non ci sono». Insomma, sindacati e lavoratori sono sugli scudi. Difficile comunque pensare che il ministero non riesca a trovare le 15 scuole per la sperimentazione tra le 122 realtà presenti a Torino. Però, dopo il blocco delle gite scolastiche indetto a inizio anno da moltissime scuole, dal capoluogo è partito un ulteriore segnale di disagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

LE SCUOLE

Il progetto sperimentale per la valutazione dei docenti prevede l'adesione di 15 scuole di Torino, di ogni ordine e grado

LA COMMISSIONE

In ogni scuola sarà creata una commissione formata dal preside, da due docenti eletti e da un genitore (il presidente del consiglio di istituto)



I CRITERI

Tra i criteri che verranno utilizzati ci sono il curriculum vitae, le attività extra e il gradimento di studenti e genitori

IL PREMIO

Una volta individuati i docenti più meritevoli, il ministero li ricompenserà ad aprile-maggio con un premio pari a mezzo stipendio mensile

**Il ministro ha scelto
Torino per testare
il nuovo piano:
ma non si trovano
15 istituti volontari**

CORTEI

Una protesta degli studenti del Gioberti contro la Gelmini. Ora anche i prof bocciano la ministra

